

rivista **3**valli

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Numero speciale
inviato a tutta la popolazione
della regione Tre Valli
in collaborazione con**



In prima linea

Una giornata in ambulanza

La prontezza dei soccorritori è fondamentale per la nostra sopravvivenza. Se ci capita un malore o un incidente sono loro che arrivano per primi

Un giorno da trascorrere con chi lavora per Tre Valli Soccorso: questa proposta mi ha subito elettrizzata. Da una parte la curiosità di vedere 'come funziona' l'ambulanza dietro le quinte, dall'altra la paura di vedere cose a cui non sono abituata.

Una mattina di fine gennaio, mi accoglie Bruno nella nuova sede inaugurata un anno fa e comincia a spiegarmi: alle sette i soccorritori si dividono in squadre per la giornata. In ogni squadra c'è almeno un soccorritore

diplomato e un ausiliario. Insieme a loro ci possono essere altri soccorritori e/o volontari, con una formazione specifica. Il soccorritore specializzato resta all'erta per i casi più gravi, mentre i medici con cui si collabora sono a disposizione dall'Ospedale San Giovanni o per via telefonica.

Il parco veicoli di Tre Valli Soccorso dispone di cinque ambulanze, due automediche e altri veicoli per urgenze, furgoni per trasporti di materiale e così via. Di giorno

sono attive anche le sedi di Airola e Acquarossa con un'ambulanza pronta a intervenire, che di notte si sposta a Chiggiogna.

Ogni giorno c'è un capo intervento che forma le squadre e tiene i comandi della logistica. Lavorando nel cuore delle Tre Valli è molto importante avere un'idea chiara della strategia da usare: non si può mai lasciare scoperta una zona, perché in caso di bisogno il soccorso deve sopraggiungere in meno di un quarto d'ora in ogni punto del territorio. Se non si riesce, per esempio se i veicoli più vicini sono già impegnati o per altri impedimenti, ci si appoggia alla Rega.

In azione

Mentre parliamo, suona l'allarme. Qualcuno ha chiamato il 144 e la centrale operativa ha inviato la richiesta di intervento a Biasca. In due minuti bisogna partire. Un



Storia di un ventennio: 2000-2020

L'associazione Tre Valli Soccorso nasce il 16 dicembre 1999 dalla fusione dei servizi ambulanza delle sezioni samaritane di Biasca e Airola; durante l'assemblea costitutiva tenutasi all'albergo Faido, vengono sottoscritti i primi statuti dell'associazione e nominato il primo presidente, il dottor Michele Bonato.

Nel primo anno di attività Tvs effettua 1'582 interventi e garantisce il servizio per il tramite di un pool di soccorritori diplomati fissi ai quali si aggiungono altri soccorritori diplomati provenienti dagli altri servizi ambulanza del Cantone per un totale di ca. 18 unità e da 40 volontari. La sede del servizio ambulanza si trova a Biasca, nello stabile di proprietà del Patriziato in Via Mongheria 4, già sede della locale sezione samaritana.

Nell'ottobre del 2001 ecco la prima certificazione qualità da parte dall'Interassociazione di salvataggio svizzera che riconosce a Tre Valli Soccorso e a tutti gli altri enti ambulanza del cantone Ticino il rispetto dei criteri di qualità definiti per il soccorso pre-ospedaliero.

Nei primi anni, il servizio cresce aumentando sempre più il numero di interventi e il personale professionista; inizia pure l'attività di assistenza sanitaria al cantiere per la costruzione del tunnel ferroviario Alptransit che accompagnerà Tvs e i propri soccorritori per più di un decennio.

Nel 2010 l'ente festeggia i primi 10 anni di attività. L'attività, di molto cresciuta rispetto agli inizi del 2000 fa emergere (già da qualche anno) la necessità di una

nuova sede con spazi più adatti e una situazione logistica diversa da quella attuale in pieno centro. Si discute infatti da qualche tempo di insediarsi nella 'cittadella dei servizi' sul sedime dell'ex arsenale, progetto promosso dal Comune di Biasca con l'obiettivo di riunire in un unico centro i principali servizi di pronto intervento che però incorre in ripetuti ricorsi e rallentamenti.

Alcuni anni più tardi, complice un incremento dei costi dovuti alla sempre più completa professionalizzazione della figura del soccorritore e a criteri qualità sempre più restrittivi, Tvs deve confrontarsi con problematiche finanziarie importanti: il modello di sostegno da parte del cantone non è più attuale e il servizio meno popoloso del Cantone e con meno interventi ne risulta penalizzato. I problemi si risolvono con l'attuazione di un nuovo modello di ripartizione del sussidio cantonale che considera maggiormente particolarità ed esigenze dell'associazione e apporta nelle casse dell'ente un importo nettamente accresciuto rispetto al precedente.

Negli anni successivi, ritorna l'esigenza di una nuova sede che, visti i continui ricorsi contro il progetto ex arsenale, spinge l'Assemblea dei soci a chiedere agli organi direttivi dell'ente di trovare una valida alternativa al progetto del Comune di Biasca. Nel 2017 vengono avviate le trattative con Gianfranco Tettamanti, proprietario di uno stabile situato nella zona industriale di Biasca e disposto a finanziare un progetto specifico per la sede di Tvs. A fine 2018 l'associazione si insedia ufficialmente nella nuova sede in Via Lugano 3 a Biasca, dopo aver aspettato una nuova sede per oltre 10 anni.

In questo 2020 Tre Valli Soccorso festeggia i suoi primi 20 anni di attività.

grande schermo al centro dell'edificio dà le indicazioni principali: il luogo, la gravità dell'emergenza e alcune informazioni. L'equipaggio abbandona qualsiasi cosa stesse facendo e salta sull'ambulanza. Lì, un monitor fornisce la scheda dell'intervento, oltre che la strada da seguire. Prima di tutto il colore: i codici vanno dal verde al blu (o nero, se la persona è già morta). Il verde indica che il paziente non è in pericolo, ma che necessita di un trasferimento. Giallo: non ci sono segnali prioritari ma il paziente ha una lesione. Arancione: inizia a presentare sintomi che potrebbero metterlo in pericolo. L'automedica parte in avvicinamento e aspetta che i primi soccorritori arrivino a destinazione e dicano se ha bisogno dell'infermiere specializzato. Rosso: è in pericolo di morte. L'ambulanza accende le sirene e l'automedica si avvia nello stesso momento. I first responder sul territorio vengono allertati. Blu, il più grave di tutti: la persona è in arresto cardiaco. In questo caso partono tutti i soccorsi insieme.

Quella mattina il codice è arancione: leggiamo il nome della persona, il contesto in cui si trova, cosa è successo: era svenuta, ora è rinvenuta, ma non si sa come stia. C'è il rischio che sia un ictus e quindi bisogna arrivare il più presto possibile. Come sempre.

L'ambulanza è un efficace compatto ambulatorio di primo soccorso. Dentro ci sono le borse da portare con sé nell'intervento e il materiale per le prime cure: borsa blu per problemi di respirazione, borsa rossa per questioni di circolazione (perdita di sangue). Dentro al veicolo, poi, ci sono la barella, i sedili per il personale e per un eventuale accompagnatore, il defibrillatore, il respiratore, gli armadi con le medicazioni. Da due anni c'è anche l'apparecchio per effettuare ecografie.

Tutti i soccorritori sono anche autisti. Non è facile trovare l'indirizzo giusto ma alla fine quando arriviamo per fortuna la signora sta bene. I due soccorritori, Bruno e Gianni, la visitano accuratamente, le parlano, la toccano. Escludono l'ictus. Le consigliano di andare dal suo dottore. La signora viene accompagnata a casa a piedi.

Quando torniamo alla sede di Biasca, ci mettiamo a tavola. In quel momento suona di nuovo l'allarme, ma è per la sede di Acquarossa. Se avessimo dovuto abbandonare la cucina, c'è un bottone che spegne tutte le placche, il forno e il microonde per evitare di perdere tempo e di bruciare qualcosa.

In che cosa consiste un intervento

In poco tempo bisogna capire cosa succede e cosa c'è da fare. Prima di tutto decidere con una valutazione primaria se il paziente è in pericolo di vita e quindi se bisogna chiamare

Soccorso dall'ambulanza

Prisca mi racconta del suo incidente. «Stavo facendo un allenamento in vista di uno spettacolo (il Musical per i cento anni della Società di ginnastica biaschese). Avevo svolto un riscaldamento più lungo del solito, avevo messo più tappetini al suolo di quanti ne metto normalmente, insomma ero davvero in sicurezza. Ho svolto i miei esercizi alla sbarra, filmandomi, poi ho spento la telecamera e prima di rimettere tutto a posto ho cambiato idea: ne faccio ancora uno. Un'ultima prova.

La ginnastica è l'altra metà della mia vita. Fin da bambina sono cresciuta in questa famiglia. Non so cosa sia successo, ma quella volta sono caduta sulla schiena e mi è mancato il respiro. Il mio allenatore ha allertato i soccorsi. Provavo dolore con un'intensità che non avevo mai conosciuto. Sono venuti a prendermi in ambulanza e mi hanno dato un antidolorifico che non funzionava.

Mi ricordo di Adam, il soccorritore che mi stava vicino e mi spiegava tutto quello che succedeva: «Adesso ti spostiamo su una barella, ora stiamo andando al Pronto Soccorso di Bellinzona; non sappiamo ancora cosa ti sia successo; se hai ancora male adesso provo a vedere cosa ti possiamo dare...». Ho sempre avuto voglia di dirgli grazie, ma non ne ho avuto l'occasione.

A Bellinzona siamo entrati al Pronto Soccorso e ho sentito dire in dialetto: 'An'ghè amò scia un'altra?'. Mi dispiaceva un po' perché mi sono sentita un peso, quasi in colpa. Ho aspettato tre ore, poi i risultati delle radiografie hanno dato l'esito: c'era il rischio di due vertebre frantumate. Tutto si è accelerato. Non so come mai ho rivisto Adam che mi ha detto: «Forza Prisca, buona fortuna». Anche di questo lo ringrazio.

Un dottore è apparso da dietro la tenda e senza guardarmi in faccia, con una cartella in mano, ha letto e decretato: «Sospetta frattura di due vertebre, mandiamo il paziente d'urgenza a Lugano». È uscito senza nemmeno alzare gli occhi. Mi sono sentita un pacchetto.

Però sulla seconda ambulanza ho incontrato altri soccorritori che mi hanno parlato come a un essere umano, spiegandomi cosa stava succedendo e a che punto eravamo del tragitto: «Passiamo il Ceneri, tra poco siamo arrivati, stai tranquilla che adesso ti curano...». C'era anche mia sorella sull'ambulanza. All'ospedale una dottoressa chirurga mi ha visitata, in tutto quel trambusto con le lacrime agli occhi le ho chiesto se avrei potuto partecipare al Musical tre mesi dopo. Lei è stata subito chiara. Mi ha detto: «Al Musical non parteciperai, ma ti prometto che tornerai a fare ginnastica». Questa sincerità mi è stata molto d'aiuto. Mi sono messa nelle sue mani e alla fine tutto è andato bene.

Capisco che dev'essere difficile e molto stressante lavorare con tante persone al giorno che stanno male e doverle ascoltarle tutte. Però ho visto la differenza e vorrei dire a tutto il personale di cura che mi ha guardata negli occhi: grazie. Ha significato molto per me».



Soccorso Tre Valli in cifre

	2000	2018
Interventi	1'582	2'114
Km percorsi	94'337	150'526
Pazienti trattati	1'434	1'872
Unità lavorative	18.4	34.3
Soccorritori volontari	40	25
Millioni di costi	2.4	4.6
Millioni di ricavi	2.3	3.7
Abitanti nel comprensorio	24'454	25'321
Ambulanze	4	5
Ambulanza supporto operativo	–	1
Automediche	3	2
Auto comando	–	2
Veicoli rapid response	–	3
Veicolo aziendale	–	1
Sede Biasca	1 (Biasca)	1
Basi operative (Acquarossa, Airolo, Faido-Chiggionga)	1 (Airolo)	3

rinforzi (elicottero per trasporti più rapidi, personale medico più specializzato, pompieri, colonna di soccorso). Bisogna valutare la situazione dal punto di vista clinico e operativo, tenendo conto anche del traffico, del terreno e della meteo. Ci sono interventi da svolgere all'interno di una casa, per strada, nel bosco, sulle piste da sci. Non si ha tutto il materiale sotto mano come in ospedale: ci vuole prontezza, efficienza, sangue freddo. Per questo nelle ore di attesa, quando si aspetta tra un intervento e l'altro, si studia, ci si aggiorna, si fanno simulazioni, per stimolare la rapidità di riflessione.

Ma c'è un'altra questione: in poco tempo (soprattutto nelle emergenze) bisogna instaurare un rapporto di fiducia con il paziente. Me lo spiega Lisa, soccorritrice specializzata, che era partita durante gli studi con l'idea di fare la levatrice, «per vedere la vita», ma poi ha assorbito la passione che si respira in questi corridoi e sugli automezzi di primo soccorso. Si è anche innamorata di un altro soccorritore e insieme a Moreno oggi hanno un bambino di 4 anni. «Lavoriamo entrambi a tempo pieno. Abbiamo i turni lunghi, picchetti, chiamate notturne. Non è facile gestire una famiglia con un lavoro così: se non ami questo lavoro alla follia, non puoi farlo».

Ai soccorritori piace la gestione del paziente critico, piace l'imprevedibilità e la risoluzione dei problemi, in fretta e bene. «Non c'è solo un paziente, ma tutto un contesto. C'è una persona o una famiglia che vive un'urgenza e il come la vive è dettato dal nostro modo di lavorare», mi spiega Lisa. «Arriviamo sfondando la porta, entriamo in casa di qualcuno, nella sua intimità, in un momento difficilissimo. Non ci conoscono ma



devono darci fiducia. È importante come metti i piedi in casa di qualcuno. Molto importante».

Gianni, l'altro soccorritore con il quale sono andata in ambulanza la mattina, mi dice: «Io mi pulisco sempre le scarpe, prima di entrare. È una forma di rispetto. Poi conta come guardi, come parli, come ascolti». La fretta è prima, nella corsa strillata dell'ambulanza. Dopo deve sopraggiungere la calma, il sangue freddo ma anche il calore umano che va distribuito a tutti, pazienti e famigliari. Spesso serve di più ascoltare che parlare. In pochi secondi bisogna capire di che tipo di approccio c'è bisogno: contatto fisico o riservatezza? «A volte», prosegue Lisa, «ci sono persone, soprattutto anziani soli, che hanno più che altro bisogno di una carezza, di una presenza».

In questo i volontari che accompagnano gli

interventi sono importantissimi. A volte mentre i soccorritori diplomati e specializzati si occupano degli aspetti più medici, sono i volontari quelli che portano un bicchier d'acqua a chi assiste, o che si informano sul contesto, che notano qualcosa di importante. Ma i volontari lavorano anche in prima linea, insieme ai soccorritori, aiutandoli in tutte le questioni di cui si devono occupare. Sono una risorsa essenziale, che accompagna tutto l'intervento.

«E poi alla fine dobbiamo anche riuscire a chiuderla quella porta», dice Lisa. «Mi chiedo spesso, dopo, come è stato vissuto l'intervento da chi ci ha chiamati. Mi piace tornare in un secondo momento a vedere come va, sapere come sta il paziente. E in certe situazioni, soprattutto quando sono coinvolti i bambini, o se ci confrontiamo con realtà molto dure, come persone che si suicidano o giovani che hanno una malattia, una volta chiusa quella porta, anche noi piangiamo. Anche noi ci aiutiamo tra di noi, ci diamo sostegno, per rielaborare. Non possiamo costruirci una corazza che ci protegga da tutto. La tristezza del mondo entra dentro di noi e non ci si può fare niente, se non farla uscire, con le lacrime, le parole, la rielaborazione».

Ancora una chiamata

Quando li saluto, a fine pomeriggio, dopo tante chiacchiere e per fortuna solo interventi non gravi, si stanno mettendo al tavolo per una riunione e una tazza di tè. Ho già la mano sulla maniglia, quando in quel momento suona di nuovo l'allarme. Codice rosso, a Carì, qualcuno è scivolato sulla neve. Riparte il fulmineo, calmo, pronto intervento.

Campagna Raccolta Fondi Primavera 2020

'Da 20 anni al vostro fianco per urgenze ed emergenze sanitarie'

In arrivo prossimamente la nuova campagna di raccolta fondi di Tre Valli Soccorso. Tutte le donazioni ricevute sono utilizzate per l'acquisto delle ambulanze e delle apparecchiature mediche necessarie alla nostra missione di soccorso e salvataggio.

Le donazioni sono da effettuare sul conto raccolta fondi presso la Banca Raiffeisen Tre Valli, intestato a: Tre Valli Soccorso, 6710 Biasca, Iban CH37 8080 8007 1924 9870 7
Grazie per il vostro sostegno!

Per informazioni:

www.trevallisoccorso.ch
info@trevallisoccorso.ch

